

lui il 22 agosto; si volesse piuttosto giudicare dei suoi sentimenti in base alla sua lettera a S. Santità e al mandamento che invia.¹

Poichè il Noailles aveva detto nel mandamento con sufficiente chiarezza di accettare la Bolla sottomettendosi alla S. Sede, e di ritirare in obbedienza al Papa, oltre l'istruzione pastorale del 1719, gli altri suoi documenti disapprovati, sembrò che non ci fosse più motivo di persistere ancora nei dubbi precedenti sulla sincerità dell'arcivescovo di Parigi. L'8 novembre 1728 Benedetto XIII tenne un concistoro pubblico per comunicare ai cardinali la grande novella.² Molto aveva contribuito a dissipare gli ultimi dubbi l'intercessione dei tre cardinali De Bissy, Rohan e Fleury per il Noailles.³ Nella loro lettera si dice, che il cardinale ha prestato regolarmente e doverosamente l'obbedienza richiesta dai canoni alla costituzione *Unigenitus*;⁴ i tre cardinali pertanto, lo hanno accolto con ogni amore, poichè, una volta che la verità ha avuto il suo diritto ed è eliminato il motivo della divisione, appare inutile occuparsi ancora di piccolezze.⁵ Essi pregano quindi il Papa di dare in un concistoro solenne segni indubbi della riconciliazione, ciò che sarebbe un aiuto potente all'arcivescovo per ricondurre i fedeli all'unità e fortificarlo nelle lotte e difficoltà, che deve attendersi dai giansenisti. Ancora una volta essi insistono alla fine, che il Noailles ha agito secondo le esigenze canoniche, la sua lettera al Papa del 19 luglio è un pegno di sottomissione, col suo mandamento egli ha prestato alla Costituzione l'obbedienza voluta e si è sforzato di sradicare quanto c'era stato di scandaloso nel tempo anteriore. Questa è l'opinione loro, dei tre cardinali, sul Noailles e la sua causa; con ciò si accenna, che a Roma forse taluni potevano essere di altra opinione. In quanto al documento diffuso segretamente del 22 agosto i tre cardinali rinviano alle asserzioni dello stesso Noailles. Che si tratti in esso di una falsificazione sotto il nome del Noailles, o la ritrattazione si basi sopra un intrigo, in ogni caso è una prova, che i nemici della Chiesa non lasciavano nulla di intentato

¹ « Finiens has literas percipio, infaustum quoddam scriptum ceu a me die 22 Augusti hoc anno signatum ac furtive impressum in vulgus spargi. Rogo autem Sanctitatem V., ut... nullam ei fidem adhibeat ». FLEURY LXXII 741; PICOOT II 245.

² Ivi 735 ss.

³ In data 26 ottobre 1728, ivi 743-748. Cfr. *Voyages de MONTESQUIEU* I 197 s.

⁴ « Rite ac debite obedientiam iuxta canones constitutioni *Unigenitus* debitam exsolvit ». FLEURY LXXII 743 s.

⁵ « Inutile est... ad singula descendere, omnes rimas investigare et turbas inde concitatas discutere ». Ivi 745.